

Consumi in Puglia, la spesa riprende

Cresce di 150 euro il reddito medio delle famiglie. Preoccupa la denatalità commerciale

INFLAZIONE E POTERE D'ACQUISTO DESERTIFICAZIONE

Il Tacco d'Italia è dove si spende meno per i generi alimentari, l'abitazione, gli alloggi, la ristorazione, i mobili e gli articoli per la casa
Nascono sempre meno negozi: -5%
Campobasso: il fenomeno è sottovalutato e arrischia ricchezza e sicurezza dei nostri territori

IN AUMENTO

Gli acquisti sulle piattaforme internazionali dedite all'e-commerce

GIANPAOLO BALSAMO

● Nonostante il rallentamento negli ultimi mesi dello scorso anno, l'inflazione continua a pesare sui portafogli delle famiglie che spendono di più per acquistare di meno.

Ma la Puglia, una volta tanto, rappresenta una eccezione in questo quadro desolante: il Tacco d'Italia, infatti, è tra le Regioni che hanno battuto l'inflazione, registrando un aumento del reddito medio dell'0,5% pari a 150 euro in più sul reddito rispetto al 2019. Un risultato abbastanza incoraggiante a confronto di alcune grandi Regioni del nord che rilevano un segno fortemente negativo. A questo risultato ha contribuito sicuramente l'industria turistica che in Puglia è sicuramente un settore d'eccellenza.

A rivelare dati e previsioni è il dossier realizzato da Confesercenti e Centro Europa ricerche (Cer) che fotografa il commercio e i consumi tra crescita nominale e decrescita reale, piattaforme online e negozi di vicinato.

L'incertezza economica nella quale il Paese versa da circa 5 anni è stata passata allo scanner per verificare e analizzare le ripercussioni sul Sistema produttivo.

Il 2019 è stato segnato dalla crisi del governo Conte. Nel 2020, per fermare il Covid, i governi hanno ridotto le attività socio/economiche. Nel 2021, dopo il lockdown, è iniziata la ripartenza. Nel 2022, il conflitto russo/ucraino, ha determinato il caro-bollette fa-

cendo schizzare l'inflazione che ha raggiunto l'8,1%. Quest'ultima, nel 2023, ha ridotto redditi e consumi.

La spesa delle famiglie pugliesi nel 2024 è in recupero sebbene sia ancora sotto i livelli pre/pandemia facendo registrare un aumento dello 0,4% rispetto al 2023.

La Puglia è tra le Regioni dove si spende meno per i generi alimentari (4.851 euro), l'abitazione (7.719 euro), gli alloggi, la ristorazione, i mobili e gli articoli per la casa (845 euro). Se la spesa media nazionale incide sulle famiglie per il 75,8% del reddito medio annuale, in Puglia incide ancora meno e si ferma al 67,7%.

«I consumi delle famiglie - commenta Benny Campobasso, presidente Confesercenti Puglia - rappresentano un indice fondamentale per lo stato di salute e di benessere della nostra economia. Il commercio, prima dominato dalle micro, piccole e medie imprese del territorio ha vissuto una forte alterazione degli equilibri prima con l'arrivo delle grandi catene internazionali della grande distribuzione e successivamente con l'affermazione delle piattaforme internazionali di e-commerce, che hanno potuto godere di condizioni di mercato che di fatto garantiscono un vantaggio competitivo sugli altri canali distributivi, a partire dal fisico».

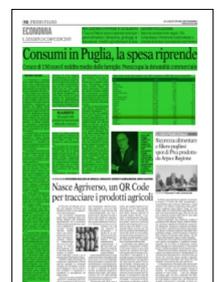
Nessuna regione sfugge alla riduzione di nuove imprese del commercio, con livelli di aperture nel 2023 ovunque inferiori rispetto allo scorso anno. In Puglia la denatalità è stata del -5% mentre in Basilicata del -6%. «Una situazione preoccupante - stigmatizza Benny Campobasso - il crollo delle nascite di nuove imprese sta accelerando il

processo di desertificazione commerciale delle nostre città, privando i cittadini di servizi e i territori di ricchezza e lavoro, e la nostra economia di quei negozi e boutique che hanno fatto conoscere al mondo il Made in Italy e valorizzato le nostre produzioni».

In un quadro in cui la spesa delle famiglie non solo cala in termini reali, ma si sposta sempre di più sui servizi - e quella in beni migra da un canale all'altro (soprattutto dal retail fisico a quello online) - vengono meno le imprese del territorio, con il conseguente impoverimento, non solo economico, del sistema locale.

Innovazione, tecnologia e modernizzazione non si possono fermare. Tutto però si può - e si deve - governare. Commercio e commerci, nella storia dell'umanità, hanno sempre portato valore, ricchezza e benessere. Il rischio che questa ricchezza abbandoni il territorio e si trasferisca sulle grandi piattaforme internazionali è reale. Sul territorio rimarranno solo i servizi non (ancora) distribuiti via rete.

«Evitare la desertificazione delle attività commerciali - prosegue Campobasso - è interesse di tutti. Per raggiungere questo obiettivo è necessario riequilibrare le sperequazioni concorrenziali - soprattutto fiscali - tra i diversi canali. La web tax - un provvedimento appena partito, di cui monitoreremo l'efficacia - va in questa direzione. Occorre, però, anche alleggerire il peso che il fisco ha attualmente sulle piccole attività. La nostra proposta è istituire una fiscalità di vantaggio per i negozi di vicinato con un fatturato inferiore ai 400mila euro l'anno, un provvedimento che l'associazione



ritiene essenziale per contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale che sta interessando sempre più grandi e piccoli centri urbani pugliesi, con un grave impatto non solo sul settore ma anche sull'accessibilità sul territorio dei servizi per i cittadini».

Spesa media annuale delle famiglie in euro, 2024 e variazione su 2023. Valori reali con base 2019

Area	DS6901	DS6901 2024	Variazione 2024/2023	
			Euro	%
Italia		29.126	+288	1
Piemonte		28.876	+171	0,6
Valle d'Aosta		31.958	+377	1,2
Liguria		30.378	+33	0,1
Lombardia		33.940	+408	1,2
Trentino Alto Adige		38.592	+603	1,6
Veneto		30.181	+332	1,1
Friuli-Venezia Giulia		29.377	+291	1,0
Emilia-Romagna		32.301	+442	1,4
Toscana		31.736	+153	0,5
Umbria		28.005	-6	-0,02
Marche		26.134	+112	0,4
Lazio		31.768	+168	0,5
Abruzzo		26.980	+165	0,6
Molise		25.189	+39	0,2
Campania		24.425	+64	0,3
Puglia		21.834	+96	0,4
Basilicata		24.424	+140	0,6
Calabria		20.224	-5	-0,02
Sicilia		24.059	+63	0,3
Sardegna		24.439	+58	0,2



CONSUMI La spesa delle famiglie pugliesi è in recupero sebbene sia ancora sotto i livelli pre/pandemia facendo registrare un aumento dello 0,4% rispetto al 2023. Nel riquadro Benny Campobasso, presidente Confesercenti Puglia